

cercava di conculcare i diritti dei tubercolotici di guerra...

**PRESIDENTE.** Ma la conosciamo! L'ha già letta il segretario! (*Si ride*).

**SALVALAI...** non ha più ragione di essere in quanto che il Governo è pervenuto, in seguito a questa interrogazione, a riconoscere e a rispettare i diritti di quei poveri disgraziati.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mastino, al ministro delle finanze: « sui criteri seguiti nell'escludere dalla composizione del Comitato di liquidazione del Consorzio granario di Sassari il rappresentante del partito sardo, proposto dal signor prefetto di Sassari ».

**MASTINO.** La ritiro.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lanfranconi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere a che cosa egli miri, mantenendo in una zona come la Lomellina, tornata completamente tranquilla e ridatasi in tutta la sua estensione al lavoro più proficuo, un vero stato d'assedio, con bivacchi di soldati nei punti d'accesso e con ronde di carabinieri sui treni; e se non si accorga che tali ingiustificati provvedimenti, uniti agli ordini di ritiro dei porti d'arma, eseguiti solo contro onesti cittadini che ne erano in possesso ad unico scopo di difesa personale e di tutela dei propri averi, minacciano di far risorgere in Lomellina la ormai debellata tracotanza delinquente dei negatori della Patria, con serio pregiudizio di quella regolare norma di vita politica, sociale e di lavoro che i fascisti hanno realizzato in tutta la regione e sono decisi di mantenere con salda fede ».

L'onorevole Lanfranconi non è presente: s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Marchi:

al ministro dell'interno, « per conoscere quali criteri presiedano al ritiro delle concessioni di porto d'arme nelle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto e se non ritenga opportuno aggiungere chiarimenti illustrativi per una più esatta interpretazione della circolare 21 dicembre 1921, da parte di quelle autorità provinciali di pubblica sicurezza »;

al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se, a troncane incresciose polemiche tra nobili città italiane - tenuto conto dell'unanime voto ripetutamente espresso dalla città di Firenze, - intenda provvedere perchè a Palazzo Pitti sia conservato il suo carattere tradizionale di Reggia, impedendo

così ogni ulteriore tentativo di trasformazione e di spogliazione che ne menomerebbe la sua fisionomia storica ed artistica ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Devecchi, al ministro del tesoro, « perchè dica se non intenda urgentemente e definitivamente rimuovere lo scandalo delle interminabili attese, anche in mezzo alla via e nella stagione invernale, dei pensionati che debbono riscuotere gli assegni mensili in Torino, e se non creda il caso di riformare e semplificare il servizio discentrandolo magari negli uffici postali o nelle banche od altrove ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**DE CAPITANI, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Questo Ministero è da tempo preoccupato dalla gravissima questione che giustamente ha sollevato l'onorevole interrogante; è vero che il pagamento delle pensioni determina inconvenienti assai dolorosi, perchè esse non possono essere pagate con quella rapidità, che sarebbe opportuna, e doverosa verso benemeriti cittadini ed antichi funzionari dello Stato.

All'uopo furono escogitati diversi mezzi, e svariati sistemi, d'accordo pure con la Banca d'Italia, che, come è noto, gestisce il servizio della Tesoreria.

Si è, ad esempio, cercato il modo di poter anticipare questi pagamenti in maniera che i pensionati fossero scaglionati e non avessero a fare le troppe lunghe attese agli sportelli; ma non è stato assolutamente possibile addivenire a questo accomodamento, anche perchè il numero di tali pensionati, specialmente dopo la guerra, è aumentato enormemente, tanto che tutti questi studi sono rimasti inadeguati alla bisogna.

D'altronde, all'aumento dei pensionati un'altra difficoltà è pure sopravvenuta, quella della crisi edilizia.

Si è cercato, specialmente nelle città più popolose, di trovare altri uffici ove poter far pagare le pensioni; ma, per la crisi edilizia difficilissima a superarsi, non si sono potuti trovare locali adatti.

Allora, il Ministero del tesoro ha fatto pratiche presso il Ministero delle poste per vedere se questi pagamenti avessero potuto essere eseguiti a mezzo degli uffici postali, ma anche questo tentativo non ha dato alcun risultato positivo.

Come l'onorevole interrogante sa, la legge 13 agosto 1921 dà modo al Ministero del tesoro di fare studi per agevolare e semplificare anche questo servizio, che tutti noi